



PASTORALE

SI È TENUTO AD ASSISI IL SECONDO HAPPENING NAZIONALE

Oratori, “laboratori” di comunità

Un articolo de *la Repubblica*, dello scorso 5 settembre, titolava *Cambia l'oratorio: sempre meno preti, più cinema e musica e tra i ragazzi è boom*. Nel pezzo don Pasquale Fracasso, parroco di Cerignano in Puglia, affermava: «Nel nostro paese di 1.600 abitanti alla festa organizzata dall'oratorio hanno partecipato quasi in mille, fra piccoli, ragazzi, ragazze e adulti. Insomma, c'erano tutti. L'oratorio è diventato il cuore e il motore della parrocchia e non solo. Ci vengono anche le nonne a preparare i pasti dei bambini. Da noi, se non ti inventi qualcosa, d'estate puoi solo guardare i turisti che vanno verso il mare».

A ribadire l'importanza degli oratori è stato il 2° Happening (H2o), tenutosi ad Assisi dal 4 al 7 settembre. Erano presenti circa 1.500 giovani degli oratori di tutta Italia, insieme ai loro animatori, da oltre 65 diocesi di 15 regioni, che si sono confrontati sul tema *LabOratori di comunità*, promosso dal Forum degli oratori italiani (Foi).

Dopo una prima edizione nelle diocesi di Bergamo e di Brescia nel 2012 (cf. *Sett.* n. 33/2012, p. 5), e un incontro per i responsabili a Loreto nel 2013, l'evento di Assisi ha previsto momenti di scambio, di formazione e di programmazione. A questo incontro hanno partecipato oltre 40 realtà associative che in Italia si occupano a tempo pieno della pastorale oratoriana, dal Coordinamento degli oratori umbri alla Fondazione oratori milanesi, dal CSI all'ANSPI, dal NOI Associazione al Centro oratori romani, dal Coordinamento oratori Acireale al Centro oratori bresciani, insieme ai rappresentanti degli uffici della pastorale giovanile, a cominciare da quello nazionale.

ORATORIO E COMUNITÀ CRISTIANA. «L'oratorio ha un rapporto vitale con la comunità cristiana – ha sottolineato don Marco Mori, presidente del Foi –. Da lì nasce, si rafforza, riceve il proprio mandato educativo. Scopre di essere figlio, generato nella vita cristiana e umana. L'oratorio esiste per essere a sua volta generatore di comunità, capace di far crescere figli e figlie che donano se stessi, non solo in oratorio ma ovunque. Come ci ricorda *Il laboratorio dei talenti*, nota pastorale CEI (cf. *Sett.* n. 16/2013, pp. 1.16), l'oratorio nasce dall'amore della comunità ecclesiale per le nuove generazioni. Il secondo Happening nazionale degli oratori si celebra nella terra di san Francesco». «Ritrovarsi, come oratori, ad Assisi – ha proseguito – è una sfida alla radicalità. Perché Assisi è Francesco e Chiara, è il vangelo *sine glossa*, è la bellezza e la semplicità. Forse non è a caso che giungiamo qui alla seconda edizione dei nostri Happening e che la formula coincide esattamente con l'acqua: H2o... Sora acqua è molto utile, umile, preziosa e casta. Allo stesso modo l'oratorio diventa utile quando serve la comunità, si mette al servizio della crescita degli altri; l'oratorio è umile quando propone percorsi fondati sulla roccia e, al tempo stesso, si apre a nuovi percorsi; l'oratorio è prezioso quando mette al centro le persone, i figli di una comu-

nità; l'oratorio è casto quando non rovina nulla nelle persone che accoglie, ma fa brillare quello che sono e che possono portare».

Il card. Bassetti ha parlato di una “nuova primavera” degli oratori: «Ho notato nelle parrocchie dove ha preso corpo l'attività oratoriale una maggiore vivacità per l'intera comunità. Oggi l'oratorio è un centro vivo attorno al quale ruotano le attività più importanti che ogni comunità rivolge a fanciulli e ragazzi: dalla catechesi all'animazione ricreativa fino a quelle culturali, caritative e missionarie, espressione dell'intera comunità cristiana. L'oratorio ha una sua centralità ed è punto di riferimento per tutti anche a livello sociale».

La presenza di 7.000 oratori in Italia con 1,5 milioni di ragazzi accolti da oltre 300 mila animatori ha rappresentato il quadro di partenza di questo incontro. La fioritura di nuovi oratori in molte regioni, a cominciare dall'Umbria che ha ospitato l'evento (dove sono 110 gli oratori parrocchiali attivi con 11.000 ragazzi e adolescenti), mostra una vitalità che fa ben sperare per il futuro e che stimola nuove realtà parrocchiali a scegliere lo stile dell'oratorio per raggiungere i più giovani delle proprie comunità. Ogni giorno in Italia gli oratori aprono le proprie strutture a bambini e ragazzi, senza distinzione di età, estrazione sociale, etnia, lingua o religione, proponendo progetti educativi a vari livelli e fornendo una risposta affidabile alle sempre più pressanti richieste di aiuto e di sostegno alle famiglie.

L'EVENTO. Il programma di Assisi è stato molto ricco e ha favorito il confronto delle esperienze tra coloro che sono cresciuti in ambito oratoriale e chi invece muove i primi passi come animatore o educatore, tra chi vive in piccoli centri e chi viene dalle grandi città, tra il Nord e il Sud Italia. Divisi in gruppi, i partecipanti hanno sperimentato “occasioni di comunità”, raggiungendo le sette diocesi umbre in cui hanno potuto vivere un'esperienza di condivisione e di comunione, coordinati e guidati dai seminaristi del seminario regionale umbro. A seguire, i partecipanti hanno percorso una sorta di itinerario di esperienze denominato “navigatore di comunità”, organizzato e condotto dal Foi, percorrendo le vie di san Francesco. Infine, è stato dedicato un pomeriggio ad una serie di *workshop* per approfondire l'esperienza vissuta per le strade di Assisi.

Ai partecipanti sono state offerte alcune testimonianze significative: sr. Sara Donata, che ha maturato la sua vocazione in oratorio; Marco Moschini, dell'università di Perugia, che ha presentato la figura di don Bosco, quale padre e maestro, di cui (1815-2015) il prossimo anno si celebrerà il bicentenario della nascita; p. Charly Olivero, missionario argentino, che opera alla fondazione dell'*Hogar de Cristo*.

Alcuni personaggi di spicco hanno offerto stimoli ai partecipanti. La presenza di Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, è stata l'occasione per rinnovare l'alleanza educativa tra gli oratori e il mondo della scuola: «Mi piace

molto parlare di alleanza educativa fra oratori e scuola perché la nostra visione della scuola è che essa sia uno spazio non solo fisico, ma anche uno spazio dello spirito».

Il card. Bassetti ha richiamato la missione evangelizzatrice degli oratori: «Se non guardiamo la realtà in cui viviamo, finiamo per perdere di vista la chiamata missionaria».

ALCUNE SUGGERZIONI. Il 2° Happening di Assisi si è concluso con alcune suggestioni lanciate dal vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve, Paolo Giulietti, e dal responsabile nazionale della pastorale giovanile della CEI, don Michele Falabretti, rispondendo ad alcune sollecitazioni provenienti dall'assemblea.

Il vescovo ausiliare ha ribadito che, «per educare un ragazzo, ci vuole un villaggio e una comunità». Se oggi il “villaggio” si è dissolto – ha ribadito mons. Giulietti –, compito dell'oratorio è ricostruire e ricomporre tale unità, a partire dalla sua identità di “luogo” in cui la comunità cristiana riscopre l'elemento educativo e in cui si mettono in gioco le relazioni. Ma l'oratorio in che rapporto si pone con la comunità? Esso è «il luogo capace di restituire alla comunità cristiana la sua vocazione educativa». Inoltre, l'oratorio deve essere sempre di più una “realtà aggregante” i vari soggetti educativi: «scuola, famiglia, comunità cristiana, i servizi sociali, il mondo dello sport, per il bene prezioso delle nuove generazioni all'interno di un dialogo fecondo»; il “crocevia” dove i vari soggetti si riscoprono “alleati” per l'educazione delle nuove generazioni; uno spazio aperto a tutti, soprattutto ai “lontani”; un “ponte” tra il territorio e la comunità cristiana; una realtà che accoglie la ricchezza del territorio.

Interessante la provocazione di Giulietti: l'oratorio ha bisogno dell'apporto degli adulti, perché non è un luogo abitato solo dai giovani. Infine, l'oratorio deve recuperare il senso di comunità nell'attenzione all'altro: sarebbe bello che i giovani, partendo dall'oratorio, collaborassero con la Caritas, andassero con i ministri dell'eucaristia a visitare i malati, sentissero il senso di appartenenza all'intera comunità...

Don Falabretti ha rilevato che la “malattia” dell'oratorio è l'autoreferenzialità. Ciò accade quando esso entra in contrapposizione con altri “luoghi” della comunità, mentre dovrebbe essere “scuola di relazioni” e di “comunione” per ogni soggetto presente sul territorio. L'oratorio è il “laboratorio” in cui si comunicano idee ed esperienze a tutta la comunità, valorizzando le competenze di ciascuno. Quindi, chi abita l'oratorio deve avere “semplicità di cuore”, “passione”, “disponibilità a dare la vita”, far sì che i “sogni” degli educatori incrocino i “sogni” dei ragazzi... Infine – ha concluso il responsabile CEI –, gli oratori sono chiamati a preparare i ragazzi ad affrontare l'esame della vita. Tutti i vescovi desiderano l'oratorio nelle loro diocesi, ma «tutta l'Italia sogna l'oratorio per accompagnare i piccoli nella loro crescita».

Mauro Pizzighini